

CIRCOLARE	
DIREZIONE RELAZIONI UE E INTERNAZIONALI	
Circolare n. 17674 del 22 luglio 2026	
Oggetto	<i>Comunicazione della Commissione -Strategia dell'UE per l'allevamento COM(2026) 576 del 7 luglio 2026</i>
Precedenti circolari cui fare riferimento	Circ, n. 17674 del 22/07/2026
Riferimenti legislativi	
Commento	<i>La Commissione europea ha adottato la prima Strategia europea per la zootecnia, riconoscendone il ruolo strategico per la sicurezza alimentare, la competitività e la vitalità delle aree rurali. La Comunicazione delinea un approccio che punta a rafforzare la resilienza del settore attraverso strumenti di gestione del rischio, investimenti, semplificazione normativa, innovazione, reciprocità negli scambi e una transizione sostenibile che tenga conto delle diverse realtà produttive europee. Particolare attenzione è riservata al benessere animale, alla valorizzazione economica degli elevati standard produttivi dell'UE e al sostegno delle filiere zootecniche nei futuri strumenti finanziari e nella PAC post-2027.</i> <i>Confagricoltura ha analizzato il testo e sarà impegnata nel monitorare e orientare il seguito normativo affinché le future misure rispondano concretamente alle esigenze delle imprese zootecniche e ne sostengano la capacità di investimento e innovazione.</i>
Seguiti operativi	<i>Informare gli interessati</i>
Allegati	<i>Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Strategia dell'Ue per l'allevamento COM(2026)576 final</i> <i>Allegato della comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni strategia dell'UE per l'allevamento COM(2026)576 final ANNEX</i>

Direzione Relazioni UE e Internazionali

CT/NA

Circolare n. 17674 del 22 luglio 2026

Prot. 794 CIRC.2026

Presidenza

Componenti della Giunta nazionale.

Direzione generale

Federazioni regionali

Unioni provinciali

Federazioni nazionali di prodotto

Confagricoltura donna

ANGA

Direzioni settoriali nazionali

Oggetto: Strategia dell'Unione europea per il settore zootecnico Comunicazione della Commissione europea COM(2026) 576 final

Executive summary

La strategia dell'Unione europea per il settore zootecnico, presentata dalla Commissione il 7 luglio 2026, riconosce **la zootecnia come comparto strategico per la sicurezza alimentare, l'autonomia europea, l'occupazione e la vitalità delle aree rurali.**

Secondo la Commissione, il settore rappresenta circa il 40% del valore aggiunto agricolo dell'UE, genera 400 miliardi di euro di fatturato annuo e coinvolge quattro milioni di aziende e sette milioni di occupati. La strategia risponde alla progressiva riduzione del patrimonio zootecnico, alla limitata redditività delle imprese, alla volatilità dei mercati, all'aumento dei costi, alle emergenze sanitarie e climatiche e alle crescenti richieste in materia ambientale e di benessere animale.

La nuova PAC continuerà a rappresentare il principale strumento di sostegno al reddito e agli investimenti, affiancata dalle altre risorse dei futuri Piani di partenariato nazionali e regionali, da Horizon Europe e dal Fondo europeo per la competitività.

L'impostazione della Commissione si fonda su cinque obiettivi tra loro complementari: **resilienza, competitività, sostenibilità, territorialità ed eccellenza.**

Sul piano della **resilienza**, la strategia prevede un rafforzamento degli strumenti di gestione del rischio, vale a dire delle assicurazioni, dei fondi mutualistici, della riassicurazione e degli strumenti di stabilizzazione del reddito. La Commissione valuterà, insieme alla Banca europea per gli investimenti, uno schema finanziario dedicato ai rischi climatici e sanitari nel periodo successivo al 2027, senza comunque aggiungere nuove risorse. Centrale è anche il rafforzamento della biosicurezza e della prevenzione delle malattie animali, attraverso una maggiore diffusione della

vaccinazione preventiva, lo sviluppo dei vaccini DIVA, sistemi digitali di sorveglianza e allerta precoce e incentivi per assicurare la presenza di veterinari nelle aree rurali.

In materia di **competitività**, la Commissione stima per la zootecnia un deficit di finanziamento superiore a 18 miliardi di euro. Sarà valutato un possibile strumento finanziario specifico per sostenere la modernizzazione delle strutture, la digitalizzazione, la gestione degli effluenti e la transizione verso standard più elevati di sostenibilità e benessere animale. Per gli adeguamenti connessi all'eliminazione delle gabbie, sarà esaminato un accesso preferenziale ai finanziamenti della BEI. La strategia attribuisce inoltre particolare importanza alla semplificazione delle autorizzazioni, alla revisione delle pratiche commerciali sleali, al rafforzamento delle organizzazioni di produttori e delle cooperative e a una migliore distribuzione del valore lungo la filiera.

La Commissione ribadisce la necessità di garantire **reciprocità nelle relazioni commerciali**. Il rispetto degli elevati standard europei dovrà essere accompagnato da controlli più rigorosi sulle importazioni, clausole di salvaguardia efficaci e requisiti equivalenti in materia di benessere animale, sicurezza alimentare e impiego di antimicrobici e ormoni. Parallelamente, la diplomazia agroalimentare, le missioni di alto livello e la politica di promozione dovranno favorire l'accesso delle produzioni europee ai mercati internazionali a maggiore valore aggiunto.

La transizione ambientale e sul benessere animale dovrà essere graduale, sostenuta finanziariamente e adeguatamente remunerata dal mercato. Entro la fine del 2026 la Commissione intende proporre la revisione delle norme riguardanti galline ovaiole e broiler, comprendente l'eliminazione progressiva delle gabbie, indicatori aziendali di benessere e il superamento dell'abbattimento sistematico dei pulcini maschi che sarà sostituito da tecnologie di sessaggio. Entro il secondo trimestre del 2027 è prevista una proposta analoga per il comparto suinicolo. La Commissione riconosce che i maggiori costi non possono gravare esclusivamente sugli allevatori e promuove accordi di sostenibilità che coinvolgano trasformazione e distribuzione.

Per la riduzione delle emissioni sarà elaborata una metodologia armonizzata a livello aziendale, capace di riconoscere i risultati effettivamente conseguiti dai diversi sistemi produttivi. Una bussola volontaria della sostenibilità dovrebbe permettere agli allevatori di misurare le proprie prestazioni e accedere a contratti o regimi premianti. La strategia promuove selezione genetica, alimentazione di precisione, additivi innovativi, produzione di biogas, biometano e tecnologie avanzate di gestione degli effluenti. Secondo la Commissione, l'impiego combinato di innovazione e incentivi potrebbe ridurre le emissioni zootecniche di almeno il 16% entro il 2040.

Particolare rilievo è attribuito alla gestione del digestato e dei nutrienti. Nel terzo trimestre del 2026 è attesa una prima valutazione sulla possibile estensione di RENURE ad alcune **tipologie di digestati liquidi ottenuti da effluenti zootecnici**. La Commissione intende inoltre facilitare l'impiego del digestato da rifiuti organici e dei sottoprodotti animali, sviluppando una roadmap per trasferire i nutrienti dalle aree eccedentarie a quelle deficitarie. La valutazione della direttiva Nitrati dovrà individuare margini di semplificazione e assicurare un'applicazione più proporzionata, pur mantenendo gli obiettivi di tutela delle acque.

La dimensione territoriale completa la strategia. La futura PAC dovrà indirizzare il sostegno accoppiato e gli aiuti per le aree con vincoli naturali verso i territori più vulnerabili, contrastando l'abbandono dei terreni e favorendo il ricambio generazionale. Sono previste iniziative per sviluppare filiere locali, infrastrutture digitali, servizi di sostituzione per gli allevatori e macelli mobili o a bassa capacità nelle zone remote. L'ultimo asse riguarda la valorizzazione dell'eccellenza europea mediante una più chiara indicazione dell'origine UE, una possibile menzione facoltativa riservata all'"eccellenza europea", nuovi criteri qualitativi per la classificazione delle carcasse e una maggiore promozione delle indicazioni geografiche, del biologico e delle produzioni territoriali.

Nel complesso, la strategia contiene un positivo riconoscimento del valore economico, produttivo e territoriale della zootecnia. La sua efficacia dipenderà tuttavia dalla disponibilità di risorse finanziarie adeguate, dalla concreta applicazione della reciprocità, dalla proporzionalità delle nuove norme e dalla capacità di trasformare gli elevati standard europei in una maggiore remunerazione per gli allevatori.

Contenuto

La Commissione europea ha presentato il 7 luglio 2026 la Comunicazione COM(2026) 576 final recante la strategia dell'Unione europea per il settore zootecnico. Il documento definisce un orientamento di lungo periodo e individua interventi operativi a livello europeo, nazionale e di filiera, **con l'obiettivo di rendere la zootecnia più resiliente, competitiva e sostenibile**, preservandone al tempo stesso il radicamento territoriale e valorizzando l'eccellenza del modello produttivo europeo.

Obiettivo della circolare è evidenziare i principali contenuti della strategia, con particolare attenzione agli strumenti finanziari e di gestione del rischio, alla sanità e al benessere animale, agli investimenti, alla reciprocità negli scambi, alla semplificazione, alla riduzione delle emissioni, alla gestione degli effluenti e dei nutrienti, alla tutela delle aree rurali e alla valorizzazione commerciale delle produzioni.

1 Inquadramento e finalità della strategia

Rispetto al passato e come già annunciato dal Commissario Hansen nella sua Visione per l'agricoltura e l'alimentazione¹, la Commissione riconosce ora alla zootecnia un ruolo economico, sociale e strategico centrale. Secondo l'Esecutivo UE, il comparto rappresenta circa il 40 per cento del valore aggiunto agricolo dell'Unione, genera un fatturato annuo pari a circa 400 miliardi di euro, coinvolge approssimativamente sette milioni di occupati e si fonda su quattro milioni di aziende distribuite in tutta Europa.

Il documento sottolinea il contributo del settore alla sicurezza alimentare, alla presenza umana nelle zone rurali, alla gestione del territorio e alla preparazione dell'Unione dinanzi a crisi economiche, sanitarie, climatiche e geopolitiche.

La strategia prende atto di un quadro caratterizzato dalla riduzione del patrimonio zootecnico in diversi Stati membri, dall'uscita di aziende dal mercato, dall'aumento dei costi produttivi e dalla volatilità dei prezzi di mangimi ed energia. A tali pressioni si aggiungono la debolezza contrattuale degli allevatori, la difficoltà di remunerare attraverso il mercato gli elevati standard europei, l'invecchiamento degli imprenditori, il ricambio generazionale insufficiente, la carenza di manodopera e di servizi veterinari nelle aree rurali, gli effetti del cambiamento climatico e la maggiore frequenza delle epizootie.

La Commissione non propone un modello uniforme di trasformazione, ma afferma la necessità di soluzioni mirate, territoriali e adattate alle diverse specie, strutture aziendali e condizioni regionali. La PAC successiva al 2027 rimarrà il principale pilastro per il sostegno al reddito, agli investimenti e agli incentivi, nel quadro dei futuri Piani di partenariato nazionali e regionali. A essa dovrebbero affiancarsi il nuovo programma Horizon Europe e il Fondo europeo per la competitività, con una

¹ Cfr Comunicazione della Commissione Una visione per l'agricoltura e l'alimentazione, COM (2025) 75 final

funzione specifica di sostegno alla ricerca, all'innovazione e alla diffusione su scala commerciale delle tecnologie.

L'attuazione sarà accompagnata dal *Livestock Workstream*, il tavolo permanente di confronto con Stati membri, organizzazioni agricole, industria e società civile. La Commissione intende mantenere le discussioni su questo tavolo anche per sviluppare alcune iniziative ancora in fase di definizione, elaborare roadmap settoriali e monitorare i progressi. La strategia è inoltre collegata al piano europeo sulle proteine, alla strategia per la bioeconomia, al futuro piano d'azione rurale, al piano sui fertilizzanti e alle politiche per il ricambio generazionale.

2. Resilienza, gestione delle crisi e sicurezza sanitaria

2.1 Gestione del rischio e strumenti finanziari

Il primo asse mira a rafforzare la capacità delle aziende di anticipare e assorbire crisi climatiche, sanitarie e di mercato. La Commissione ritiene necessario **ampliare l'accesso ad assicurazioni, riassicurazioni, fondi mutualistici e strumenti di stabilizzazione del reddito** specificamente calibrati sui rischi zootecnici. La gestione ordinaria del rischio dovrà essere maggiormente coordinata con gli interventi emergenziali, affinché gli aiuti di crisi integrino, e non sostituiscano, la prevenzione.

In collaborazione con le istituzioni finanziarie, compresa la Banca europea per gli investimenti, sarà valutata la creazione, **nell'ambito del Quadro finanziario pluriennale post 2027**, di uno schema finanziario dedicato alla gestione del rischio. Tale strumento dovrebbe coprire le esigenze di assicurazione e riassicurazione connesse agli eventi climatici ed essere esteso ai rischi derivanti dalle epizootie. La Commissione predisporrà inoltre un manuale di orientamento pratico destinato agli Stati membri per un migliore utilizzo degli strumenti disponibili nei futuri piani nazionali e regionali e valuterà la rimozione degli ostacoli amministrativi che limitano, soprattutto nelle aziende di minori dimensioni, la diffusione dei fondi mutualistici.

Agli Stati membri viene affidato il compito di includere nei propri programmi, investimenti per la resilienza, promuovere polizze e fondi adatti ai singoli comparti, rafforzare i servizi di consulenza e favorire organizzazioni di produttori e cooperative, così da accrescere il potere contrattuale e la capacità di gestire collettivamente i rischi.

2.2 Prevenzione e gestione delle epizootie e zoonosi

La prevenzione delle epizootie e delle zoonosi costituisce la seconda priorità del pilastro della resilienza. La Commissione ribadisce che la biosicurezza aziendale rappresenta la prima linea di difesa e collega la futura evoluzione delle politiche sanitarie alla valutazione della normativa europea sulla salute animale. Su tale base sarà verificata l'adeguatezza dell'attuale classificazione delle malattie e dei relativi criteri, saranno aggiornate le misure armonizzate di controllo secondo le evidenze scientifiche e gli standard dell'Organizzazione mondiale per la salute animale e saranno chiariti ruoli e responsabilità mediante atti di esecuzione.

Un punto qualificante riguarda il possibile ricorso più ampio, scientificamente fondato, alla **vaccinazione preventiva**. La Commissione esaminerà l'adeguatezza delle regole vigenti e predisporrà orientamenti sull'impiego della vaccinazione insieme alla regionalizzazione e alla compartimentazione. Parallelamente, continuerà l'azione diplomatica affinché i Paesi terzi riconoscano l'approccio europeo e non adottino restrizioni commerciali sproporzionate nei confronti di territori indenni o compartimenti protetti.

La ricerca dovrà sostenere lo sviluppo di vaccini, compresi quelli DIVA, capaci di distinguere gli animali vaccinati da quelli infetti. Saranno inoltre rafforzati la sorveglianza, la diagnosi precoce, i sistemi digitali di allerta e la comunicazione diretta agli allevatori mediante applicazioni e linee dedicate. La nuova architettura finanziaria dell'Unione potrà fornire risorse per prevenzione, controllo, eradicazione ed emergenze, mentre gli Stati membri potranno finanziare biosicurezza, vaccinazioni, consulenza e incentivi per garantire una presenza veterinaria sufficiente nelle zone rurali. La strategia prospetta anche meccanismi preventivamente concordati di compartecipazione pubblico-privata ai costi di eradicazione, contenimento, indennizzo e ripresa produttiva.

2.3 Adattamento climatico, innovazione e autonomia dagli input

La resilienza climatica dovrà essere perseguita attraverso investimenti in strutture e tecnologie capaci di ridurre l'intensità emissiva, migliorare la gestione dei nutrienti e aumentare l'efficienza nell'uso dell'acqua. La Commissione richiama la conservazione delle risorse genetiche, la selezione di caratteri di tolleranza al caldo e alla siccità, il miglioramento dei ricoveri e della ventilazione, le opere di protezione dalle alluvioni, i sistemi di accumulo e riciclo dell'acqua e le altre infrastrutture adattate agli eventi estremi.

La futura agenda AgRI 2040 e Food 2040 individuerà la zootecnia quale area prioritaria di ricerca e innovazione. L'obiettivo è accelerare il passaggio dalla sperimentazione all'impiego aziendale di sistemi di supporto alle decisioni, sensori, analisi dei dati, robotica, allerta precoce e zootecnia di precisione. La Commissione insiste sulla necessità che l'innovazione risponda a esigenze concrete degli allevatori e possa essere testata e diffusa rapidamente nei diversi territori. Il piano europeo sulle proteine e il piano sui fertilizzanti dovranno, inoltre, ridurre la dipendenza da input importati mediante risorse interne, sottoprodotti e cicli produttivi circolari.

3. Competitività, investimenti e condizioni di concorrenza

3.1 Superamento del deficit di finanziamento

La strategia stima in oltre 18 miliardi di euro il divario di finanziamento del comparto zootecnico. Il fabbisogno riguarda in particolare la modernizzazione delle strutture, le attrezzature, la digitalizzazione, la gestione degli effluenti e gli adeguamenti connessi a standard più elevati di sostenibilità e benessere animale. La Commissione riconosce che tali investimenti richiedono tempi lunghi di ammortamento e non possono essere sostenuti attraverso una sola fonte finanziaria.

La risposta prospettata combina una migliore remunerazione di mercato, il sostegno della PAC, gli strumenti finanziari pubblici e privati, i futuri piani di partenariato nazionali e regionali e il Fondo

europeo per la competitività. La Commissione valuterà tutte le opzioni, inclusa la possibile istituzione di uno strumento finanziario specifico per la zootecnia. In relazione all'uscita dalle gabbie, sarà esaminata con la Banca europea per gli investimenti la possibilità di accesso preferenziale al credito per le aziende interessate, sulla base dell'esito della revisione legislativa. Anche i regimi di remunerazione del carbon farming e i crediti natura sono indicati come potenziali fonti integrative di reddito.

Agli Stati membri viene chiesto di considerare prestiti garantiti, condizioni creditizie più favorevoli, strumenti di appalto pubblico e misure di mercato, con particolare attenzione ai giovani e ai nuovi entranti. La Commissione collega l'efficacia di tali strumenti alla disponibilità di consulenza, competenze gestionali e finanziarie e a un quadro normativo stabile, chiaro e prevedibile.

3.2 Certezza normativa, semplificazione e autorizzazioni

La prevedibilità delle regole viene indicata come condizione essenziale per investimenti che richiedono decenni per essere ammortizzati. Le procedure autorizzative nazionali, regionali e locali sono considerate una fonte rilevante di incertezza. La strategia richiama le proposte già presentate alla fine del 2025 **per accelerare il rilascio dei permessi e le valutazioni ambientali**, nonché lo stress test in corso sulle direttive Uccelli e Habitat, dal quale potranno derivare ulteriori iniziative.

La semplificazione interesserà anche **la legislazione su alimenti e mangimi**. Il pacchetto omnibus dovrebbe rendere più agile l'applicazione delle norme igieniche e consentire un uso più efficace delle flessibilità previste per i macelli a bassa capacità, senza ridurre le garanzie sanitarie e di benessere. Sono inoltre prospettati adeguamenti della disciplina degli additivi per mangimi, per accelerare lo sviluppo e la disponibilità di prodotti innovativi, e delle regole sui sottoprodotti di origine animale, per facilitarne l'impiego nell'economia circolare salvaguardando salute animale e sicurezza alimentare.

3.3 Rapporti di filiera, reciprocità e mercati

La strategia collega la competitività a una migliore distribuzione del valore lungo la filiera. La revisione della direttiva sulle pratiche commerciali sleali dovrà rafforzare la tutela degli agricoltori, mentre l'Osservatorio europeo della filiera agroalimentare potrà integrare l'analisi delle attività emergenti legate alla bioeconomia e alla valorizzazione dei sottoprodotti. Organizzazioni di produttori, cooperative e interventi previsti dall'Organizzazione comune dei mercati sono considerati, dalla Commissione, come strumenti per aumentare la quota di valore riconosciuta agli allevatori. Viene inoltre indicato il potenziale dell'integrazione tra filiere latte e carne e dello sviluppo di standard qualitativi per le carni.

In merito ai rapporti commerciali, la Commissione pone l'accento **sulla reciprocità e su un maggiore allineamento degli standard produttivi**. Saranno intensificati i controlli sui prodotti alimentari, animali e vegetali importati, con particolare rigore per l'impiego di antimicrobici e ormoni. Gli accordi commerciali continueranno a prevedere contingenti calibrati rispetto alle condizioni del mercato europeo e clausole di salvaguardia, anche automatiche in alcuni casi. La revisione delle norme sul benessere animale dovrà favorire requisiti maggiormente equivalenti per i prodotti importati, nel rispetto delle regole dell'Organizzazione mondiale del commercio.

Per il prossimo periodo finanziario, la proposta di una Unity Safety Net con una dotazione significativa dovrebbe rafforzare la capacità dell'Unione di sostenere gli agricoltori nelle fasi di volatilità di mercato. Al contempo, la Commissione annuncia una diplomazia agroalimentare dedicata, missioni di alto livello e misure promozionali volte ad aprire nuovi sbocchi all'esportazione per le produzioni europee.

4. Sostenibilità, benessere animale e gestione delle emissioni

4.1 Una transizione sostenibile ed economicamente equilibrata

La Commissione riconosce espressamente che l'innalzamento degli standard può determinare maggiori costi di produzione, riduzione delle rese o minore densità di allevamento. Se tali oneri non vengono assorbiti dalla filiera o remunerati dal mercato, possono tradursi in prezzi alimentari più elevati senza produrre un aumento del reddito degli allevatori e con il rischio di ridurre la domanda. La transizione dovrà pertanto essere graduale, calibrata e socialmente accettabile, lasciando alle aziende la possibilità di scegliere le misure più adatte alle proprie condizioni produttive.

Gli accordi di sostenibilità di filiera sono indicati come uno strumento per ridistribuire la responsabilità tra produzione, trasformazione, intermediazione e distribuzione. In tale quadro, gli operatori a valle potrebbero riconoscere un premio agli allevatori che adottano standard superiori. L'approccio territoriale e differenziato resta centrale: la Commissione esclude soluzioni identiche per tutti e intende valorizzare la pluralità dei modelli europei, inclusi l'allevamento estensivo, il pascolo e la produzione biologica.

4.2 Revisione delle norme sul benessere animale

La strategia conferma il seguito progressivo all'iniziativa dei cittadini europei **End the Cage Age**, fine delle gabbie, subordinandolo alla fattibilità tecnica, alle evidenze scientifiche, a periodi transitori sufficienti e a un sostegno finanziario adeguato. La Commissione riconosce che la portata degli investimenti richiederà un supporto esteso al prossimo periodo di programmazione e oltre.

Entro la fine del 2026 è prevista una proposta mirata di **revisione delle norme sul benessere di galline ovaiole e polli da carne**. Il provvedimento dovrebbe affrontare l'eliminazione graduale delle gabbie, l'introduzione di indicatori pratici di benessere in allevamento, la cessazione dell'abbattimento sistematico dei pulcini maschi e l'applicazione di requisiti equivalenti alle importazioni. La Commissione valuterà inoltre l'aggiornamento delle regole di marcatura delle uova per comunicare al consumatore il superamento dell'abbattimento dei pulcini maschi. **Entro il secondo trimestre del 2027** dovrebbe seguire una proposta analoga **per i suini**, comprendente la transizione dalle gabbie individuali ai sistemi in box.

Per l'esportazione di animali vivi verso Paesi terzi, in particolare destinati alla macellazione immediata, la Commissione avvierà un confronto con operatori, società civile e Paesi di destinazione. In funzione dei risultati potranno essere valutate ulteriori misure, comprese alternative all'esportazione di animali da macello, con l'impegno dichiarato di preservare le posizioni di mercato dei produttori europei.

4.3 Metano, misurazione delle prestazioni e incentivi

La riduzione delle emissioni zootecniche resta una priorità, ma la Commissione riconosce la necessità di un approccio scientifico e sistemico che distingua specie, razze, sistemi produttivi e regimi alimentari. Sarà sviluppata una metodologia armonizzata per la misurazione delle emissioni di gas a effetto serra a livello aziendale, promuovendo strumenti di monitoraggio più aderenti alle pratiche effettive e sostenendo l'evoluzione verso metodi Tier 3 più accurati.

In collaborazione con le rappresentanze agricole e gli attori della filiera, la Commissione sta elaborando una roadmap volontaria della sostenibilità aziendale. Lo strumento dovrà consentire una valutazione scientifica, pratica e comparabile delle diverse dimensioni della sostenibilità, guidare le decisioni, misurare i progressi e facilitare l'accesso a contratti o regimi premium che remunerino riduzioni verificate delle emissioni, miglioramenti del benessere animale e servizi ecosistemici. L'obiettivo dichiarato è spostare progressivamente la valutazione dall'adempimento formale ai risultati effettivamente conseguiti. È inoltre in corso la valutazione dell'inclusione delle riduzioni emissive zootecniche nel regolamento sulla certificazione degli assorbimenti di carbonio e del carbon farming.

La Commissione predisporrà nelle raccomandazioni per la futura PAC un repertorio delle pratiche più efficaci, comprendente selezione genetica, alimentazione di precisione, additivi, razze a minore emissione, gestione avanzata degli effluenti, biogas e tecnologie di trattamento. Secondo le stime richiamate nella strategia, le soluzioni tecnologiche potrebbero contribuire a una riduzione delle emissioni di gas serra di almeno il 16 per cento entro il 2040. Il documento avverte, tuttavia, che una contrazione della produzione europea potrebbe essere compensata da maggiori importazioni e da emissioni più elevate in Paesi con standard inferiori.

4.4 Biogas, digestato, nutrienti e quadro ambientale

Gli investimenti in biogas e biometano potranno essere inclusi nei futuri piani nazionali e regionali o sostenuti attraverso programmi nazionali e aiuti di Stato. La trasformazione di effluenti e residui agricoli in energia rinnovabile e digestato viene considerata una fonte di reddito complementare e uno strumento per ridurre la dipendenza da combustibili fossili e fertilizzanti di sintesi.

La strategia riconosce che l'elevata concentrazione di allevamenti può produrre squilibri territoriali e perdite di nutrienti, mentre il pascolo estensivo e il biologico possono offrire benefici per la biodiversità e la gestione della natura. Gli Stati membri sono invitati a sostenere capacità aggiuntive di stoccaggio degli effluenti, infrastrutture per il riciclo dei nutrienti, agricoltura di precisione, cover crops, rotazioni diversificate e fonti alternative di mangimi, nonché a semplificare le procedure per gli investimenti nelle energie rinnovabili.

In merito alla **direttiva nitrati**, la Commissione lavorerà con gli Stati membri per individuare buone pratiche e margini di semplificazione nella gestione dei nutrienti, nei calendari degli spandimenti, nella tenuta dei registri e nella fertilizzazione delle piccole aziende. L'obiettivo è rendere l'attuazione più proporzionata ed efficace, tenendo conto dell'evoluzione tecnologica e del cambiamento climatico, senza compromettere gli standard europei di qualità delle acque.

Un passaggio di particolare rilievo riguarda l'ipotesi di estendere la disciplina RENURE ad alcune tipologie di digestati liquidi derivati da effluenti zootecnici, con adeguate garanzie ambientali. Una prima valutazione preliminare è annunciata per il terzo trimestre del 2026. La Commissione intende anche facilitare l'impiego del digestato da rifiuti organici come fertilizzante o materia prima per fertilizzanti biologici e riesaminare gli ostacoli normativi all'utilizzo dei sottoprodotti animali.

Per affrontare gli squilibri tra aree con eccedenza e aree con deficit di nutrienti, sarà elaborata con il Livestock Workstream una roadmap dedicata alla circolazione dei nutrienti nell'Unione. Essa dovrà rafforzare la logistica, ridurre le pressioni locali e migliorare la coerenza applicativa delle norme. Entro il 2027 sarà inoltre istituita una piattaforma zootecnica europea con un repertorio di soluzioni comprovate in materia di clima, ambiente e benessere animale e indicazioni sugli strumenti PAC disponibili.

Lo stress test delle direttive Uccelli e Habitat confluirà in una relazione entro la fine del 2026. La Commissione collega tale esercizio alla necessità di rendere più rapide e prevedibili le autorizzazioni, in particolare per gli adeguamenti strutturali richiesti dalla futura eliminazione delle gabbie.

5. Diversità territoriale e tenuta delle aree rurali

Il quarto asse della strategia riconosce che in numerose aree montane, settentrionali, marginali e a pascolo permanente la zootecnia costituisce una delle poche attività economiche praticabili.

Secondo le stime del Centro comune di ricerca, JRC, richiamate dalla Commissione, entro il 2030 potrebbe essere abbandonato circa l'11 per cento della superficie agricola dell'Unione; quasi un quarto dell'abbandono complessivo, pari a circa 1,38 milioni di ettari, potrebbe interessare le aree montane. La Commissione e gli Stati membri elaboreranno un piano per rispondere alle esigenze specifiche delle regioni e delle aree rurali più esposte, con attenzione anche alle regioni orientali confinanti con Russia, Bielorussia e Ucraina. Il futuro Osservatorio europeo dei terreni agricoli contribuirà allo scambio di informazioni e all'analisi dei cambiamenti nell'uso del suolo.

Nella futura PAC, il sostegno accoppiato e le indennità per le aree con vincoli naturali dovranno essere indirizzati ai settori e ai territori in cui risultano maggiormente necessari. Il ricambio generazionale sarà sostenuto attraverso aiuti all'insediamento, accesso alla terra, sostegno al reddito, investimenti, imprenditorialità e innovazione sociale. La Commissione chiarisce tuttavia che la PAC, da sola, non è sufficiente: servono investimenti coordinati in infrastrutture, trasformazione locale, digitalizzazione, mercati, politiche sociali e del lavoro e misure per affrontare la pressione della fauna selvatica.

Particolare attenzione è dedicata ai **piccoli macelli e ai macelli mobili nelle aree remotinterne**. Con il Livestock Workstream sarà sviluppata una roadmap per favorirne la presenza, valorizzando esperienze già finanziate e gli effetti positivi sul benessere animale derivanti dalla riduzione dei trasporti a lunga distanza. Il modello proposto combina strutture fisse di piccola scala, unità mobili, cooperative per la logistica, centri locali di sezionamento, confezionamento e refrigerazione, strumenti digitali di prenotazione e tracciabilità e sistemi di certificazione della qualità.

La strategia richiama anche l'esigenza di accelerare gli investimenti in banda larga, 5G, connettività satellitare e soluzioni off-grid, necessari per la zootecnia intelligente e la gestione a distanza. Sul piano sociale, vengono evidenziati la salute mentale degli allevatori, l'isolamento e la necessità di servizi di sostituzione che consentano periodi di riposo, assenze per malattia e responsabilità familiari. Formazione, consulenza e sviluppo di competenze in materia di benessere, ambiente, strumenti digitali e gestione aziendale completano il quadro degli interventi territoriali.

L'impiego di risorse mangimistiche regionali, inclusi pascoli, coprodotti e colture proteiche coltivate nell'Unione, è infine considerato funzionale alla riduzione delle dipendenze dall'importazione, al contenimento delle emissioni e allo sviluppo della bioeconomia circolare.

6. Eccellenza europea e valorizzazione delle produzioni

Il quinto asse mira a **trasformare gli standard europei in un vantaggio competitivo** effettivamente remunerato. L'eccellenza non viene limitata alle nicchie o alle produzioni premium, ma è proposta come caratteristica progressiva di tutte le filiere e di tutti i modelli produttivi. La Commissione intende sviluppare con il Livestock Workstream un percorso europeo dell'eccellenza fondato su qualità, sostenibilità, etica, responsabilità e miglioramento continuo.

Il primo intervento riguarda **la trasparenza e l'informazione al consumatore**. La Commissione valuterà un rafforzamento graduale dell'indicazione dell'origine UE attraverso le norme di commercializzazione e l'eventuale ampliamento della base giuridica nell'Organizzazione comune dei mercati. Il lavoro partirà dal settore delle carni avicole, per poi trarre indicazioni applicabili agli altri comparti.

È inoltre prevista la valutazione di una menzione facoltativa riservata riconducibile all'**"eccellenza europea"**, sostenuta da specifici disciplinari. Tra i possibili criteri per la menzione si citano la bassa intensità di carbonio, le pratiche favorevoli all'ambiente, l'impiego di mangimi locali, le modalità di allevamento e macellazione e gli standard elevati di benessere animale. La stessa attestazione potrebbe dimostrare il rispetto dei requisiti di sostenibilità richiesti per l'accesso a finanziamenti nazionali o europei, applicando il principio *una tantum* ed evitando la ripetizione delle medesime prove documentali.

La Commissione valuterà anche **un'evoluzione volontaria del sistema europeo di classificazione delle carcasse**, oggi fondato soprattutto su parametri quantitativi, per includere caratteristiche qualitative, organolettiche o connesse al metodo di produzione. L'obiettivo è consentire una maggiore differenziazione, creare valore e rendere visibili attributi che interessano il consumatore ma non sono pienamente rappresentati dall'attuale sistema.

La politica europea di promozione dovrà dare maggiore visibilità ai sistemi zootecnici radicati nei territori, alle produzioni sostenibili e ad alto benessere, agli allevamenti senza gabbie e alle uova ottenute senza abbattimento dei pulcini maschi. Potrà essere istituita una finestra promozionale specifica per tali sistemi. La strategia invita inoltre Stati membri e operatori a sviluppare marchi territoriali legati alla storia, alle caratteristiche naturali e alle razze locali, iniziative agrituristiche e di diversificazione e forme collettive di gestione del paesaggio. Indicazioni geografiche e produzione

biologica rimangono strumenti centrali; i rispettivi piani d'azione saranno riesaminati per rafforzarne diffusione, promozione e protezione.

7. Tempistiche

Il calendario delineato dalla Comunicazione concentra diversi passaggi tra il secondo semestre del 2026 e il 2027. Nel terzo trimestre del 2026 è attesa una prima valutazione sull'estensione di RENURE ad alcune tipologie di digestati liquidi da effluenti. Entro la fine del 2026 dovrebbero essere presentata la revisione mirata delle norme sul benessere di ovaiole e polli da carne e pubblicata la relazione sullo stress test delle direttive Uccelli e Habitat. Entro il secondo trimestre del 2027 è prevista la proposta sul benessere dei suini. Nel corso del 2027 dovrebbero inoltre essere sviluppati la piattaforma zootecnica europea, il repertorio delle soluzioni comprovate e le roadmap sulla circolazione dei nutrienti e sui macelli a bassa capacità e mobili.

Altri interventi non dispongono ancora di una data puntuale, ma saranno determinanti nella fase attuativa: il possibile strumento finanziario dedicato alla zootecnia, lo schema europeo di gestione del rischio successivo al 2027, la metodologia armonizzata per le emissioni aziendali, la bussola volontaria della sostenibilità, l'eventuale inclusione delle riduzioni emissive nel quadro europeo del carbon farming, la revisione della direttiva sulle pratiche commerciali sleali, l'evoluzione delle norme di origine e delle menzioni facoltative riservate, nonché il piano per le aree rurali a rischio di abbandono.

Considerazioni

La strategia segna un riconoscimento politico della zootecnia come settore essenziale per la sicurezza alimentare, l'autonomia strategica, l'occupazione e la coesione territoriale dell'Unione. Assume particolare rilievo il collegamento tra ambizione ambientale, sostenibilità economica e remunerazione degli allevatori, così come il richiamo alla reciprocità negli scambi, alla semplificazione normativa, alla valorizzazione dei sottoprodotti e alla necessità di accompagnare ogni nuovo requisito con tempi adeguati e risorse finanziarie.

Per il sistema confederale sarà importante seguire la traduzione degli orientamenti in proposte legislative e strumenti finanziari concreti, verificando che il principio di differenziazione territoriale sia effettivamente rispettato, che la transizione sul benessere animale sia supportata da analisi d'impatto e coperture adeguate, che le metodologie emissive riconoscano i miglioramenti realizzati dalle aziende e che la valorizzazione commerciale degli standard europei produca un ritorno economico misurabile per i produttori.

Dovranno essere oggetto di particolare attenzione anche la revisione della direttiva Nitrati, l'evoluzione delle norme sul digestato, le semplificazioni autorizzative e sanitarie, le regole sui sottoprodotti animali, gli strumenti di gestione del rischio e il ruolo dei futuri piani nazionali e regionali. Il Livestock Workstream costituirà una sede centrale per rappresentare le esigenze delle

imprese, contribuire alle roadmap annunciate e assicurare che le soluzioni individuate siano tecnicamente applicabili, proporzionate e coerenti con la competitività delle filiere.

Cristina Tinelli

Direttore

*Direzione Relazioni UE e
Internazionali*



Allegati: 2